

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

21 novembre 2017

Convocata la Giunta presieduta dal Vicesindaco Guido MONTANARI sono presenti gli Assessori:

Roberto FINARDI
Marco GIUSTA
Francesca Paola LEON
Federica PATTI

Paola PISANO
Sergio ROLANDO
Alberto UNIA

Assenti per giustificati motivi, oltre alla Sindaca Chiara APPENDINO, gli Assessori:
Maria LAPIETRA - Alberto SACCO - Sonia SCHELLINO.

Con l'assistenza del Segretario Generale Mauro PENASSO.

OGGETTO: PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E PACE DELLA CITTÀ DI TORINO 2017-2021. APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA.

Proposta della Sindaca Appendino.

«La cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace, di seguito denominata “cooperazione allo sviluppo”, è parte integrante e qualificante della politica estera dell’Italia. Essa si ispira ai principi della Carta delle Nazioni Unite ed alla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea. La sua azione, conformemente al principio di cui all’articolo 11 della Costituzione, contribuisce alla promozione della pace e della giustizia e mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato».

L’art. 1 della Legge 125/2014 - Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo - definisce i rapporti tra cooperazione internazionale allo sviluppo e pace in termini di mezzo a fine.

Ed è in questa medesima prospettiva che la Città di Torino intende leggere le proprie attività di cooperazione e pace.

PER LA PACE

L’espressione *pace* è intesa nel senso plurale e più ampio possibile del termine. Pace pensata e agita come giustizia, libertà e liberazione di popoli e persone, perdono e riconciliazione tra gruppi sociali, etnie e parti avverse, fraternità, eguaglianza e pari opportunità, accoglienza dei diversamente poveri e lotta delle povertà, dialogo tra le culture, custodia della natura e dell’ambiente, rispetto dei diritti umani, rispetto di ogni essere umano, in particolare di chi è più vulnerabile, come i bambini, le donne, i poveri, i nuovi schiavi (si pensi ai bambini soldato o le donne vittime di tratta), i civili vittime di guerre, dittature, terrorismo e calamità naturali e antropiche (come carestie, desertificazione, *land grabbing*, ecc.), e di coloro che sono discriminati per la loro identità sessuale.

Pace promossa attraverso ogni strumento possibile: dal dialogo interreligioso all’educazione delle giovani generazioni, dalla cooperazione allo sviluppo alle pratiche non violente, dall’adozione di stili di vita istituzionali più equi e sostenibili alla promozione dei diritti umani anche nelle azioni e nei servizi promossi dalle pubbliche amministrazioni.

Promozione di una cultura di pace è quello che si traduce in azioni di educazione allo sviluppo o progetti che tematizzano la questione della violenza, radicalizzazione, e della gestione di fenomeni della paura e del terrore. In tal senso implementare la collaborazione in progetti, attività di conoscenza e sensibilizzazione o campagne con gli atenei locali che studiano il fenomeno o con realtà come le reti europee impegnate sul contrasto al fenomeno della radicalizzazione, le associazioni di vittime dei terrorismi, quelle di psicologi esperte nell’accompagnamento alle vittime nella prima emergenza, i tavoli di coordinamento tra confessioni religiose differenti può costituire un elemento utile affinché la Città individui le azioni più congrue ed opportune per conoscere, interpretare e gestire questi fenomeni sul proprio territorio e individuare le forme in cui la cooperazione decentrata e la solidarietà internazionale possono apportare il proprio contributo.

In questo percorso la Città di Torino si sente molto vicina all’idea di neomunicipalismo e al network internazionale di comuni che si sta costituendo attorno a una visione che si fonda sulla consapevolezza che le città sono oggi le istituzioni più globali che ci siano e al tempo stesso le più

concrete e vicine ai bisogni dei cittadini.

A livello locale la promozione di una cultura di pace intesa come processo di pacificazione, dialogo tra popoli, cittadini e persone, promozione partecipata dei principi democratici, su scala locale, può essere promossa con due modalità, una ab intra ed una ad extra.

Ab intra la cultura di pace può essere promossa trasversalmente da diversi Servizi e Settori di questa pubblica amministrazione nell'espletamento delle ordinarie attività (si pensi ai Servizi educativi attivi nel promuovere o sostenere percorsi di educazione a una cultura di pace nelle scuole o ai servizi che si occupano di integrazione e dialogo nelle periferie tra cittadini di diverse provenienze culturali o ancora ai servizi dediti a promuovere l'Intercultura).

La cooperazione decentrata è invece ritenuto il principale strumento per promuovere una cultura di pace tenendo conto della dimensione ad extra.

A tal fine la collaborazione attraverso il Co.Co.Pa. (Coordinamento Comuni per la Pace) con i comuni della Città metropolitana e con il coordinamento nazionale degli Enti locali per la Pace garantisce la messa a disposizione dei cittadini e degli enti torinesi di servizi e pacchetti formativi ulteriori pensati in un contesto inter-comunale e di respiro internazionale, costituendo altresì lo strumento per aderire a campagne, progetti e iniziative di più ampio respiro.

L'area cooperazione internazionale e pace, impegnandosi a supportare gli altri uffici della Civica Amministrazione, laddove necessario o richiesto, si occupa prioritariamente di attività e progetti tesi a sviluppare la cultura della pace, che hanno rilievo internazionale.

Gli strumenti preferenziali utilizzati per perseguire questo scopo sono le attività di cooperazione internazionale decentrata, intesa in tutte le possibili articolazioni (progetti, eventi, coordinamenti, reti, forum, alta formazione e percorsi educativi).

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E LA COOPERAZIONE DECENTRATA (O TERRITORIALE)

Per cooperazione decentrata si intende l'azione di cooperazione internazionale allo sviluppo "realizzata dalle Regioni e dagli Enti Locali nell'ambito di relazioni di partenariato territoriale con istituzioni locali (per quanto possibile omologhe) dei paesi con i quali si coopera. Tali azioni sono finalizzate a stabilire e consolidare lo sviluppo reciproco equo e sostenibile".

La caratteristica della cooperazione decentrata allo sviluppo è pertanto determinata dal fatto che le relative attività sono promosse non solo nell'interesse del Paese terzo beneficiario, ma anche in quello del Paese donatore nell'ottica di un co-sviluppo dei territori che sia sostenibile sotto il profilo culturale, sociale ed economico.

La nuova legge sulla cooperazione internazionale (L. 125/2014) ha ridefinito la cooperazione decentrata nei termini di partenariato territoriale, offrendo tuttavia continuità a quanto previsto dalla precedente L. 49/1987 e dal vigente art. 272 TU EE.LL che consente esplicitamente agli enti locali di «destinare un importo non superiore allo 0,80% della somma dei primi tre titoli delle entrate correnti dei propri bilanci di previsione per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale».

Per cooperazione internazionale si intende la cooperazione tra gli Stati, la quale può declinarsi

a sua volta in cooperazione economica e industriale, cooperazione culturale, cooperazione allo sviluppo. La cooperazione internazionale allo sviluppo costituisce pertanto la componente della politica estera di uno Stato orientata a ridurre gli squilibri esistenti tra gli Stati e a promuovere benessere nei c.d. Paesi in via di Sviluppo (PvS), così come elencati nella c.d. DAC List - Development Assistance Committee dell' OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development (all. 1, che qui si richiama e fa parte integrante del presente testo).

L' art. 2 L. 125/2014 - Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo individua i principali obiettivi di tali politiche:

- a) sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- b) tutelare e affermare i diritti umani, la dignità dell'individuo, l'uguaglianza di genere, le pari opportunità e i principi di democrazia e dello Stato di diritto;
- c) prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Tali obiettivi sono meglio declinati e specificati nelle strategie espresse dal Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018, che qui si richiama e che fa parte integrante del presente atto, emanato dalla DGCS (Direzione generale cooperazione allo sviluppo) del MAECI (Ministero affari esteri e cooperazione internazionale) il quale, nel quadro delle azioni di politica estera di competenza statale, nel cui alveo si inseriscono quelle di cooperazione internazionale, individuano obiettivi della cooperazione italiana, priorità geografiche e tematiche, finalizzate a perseguire l'efficacia dello sviluppo. Su queste basi l'AICS (Agenzia italiana cooperazione allo sviluppo) emana periodicamente bandi di progettazione che da quest'anno sono aperti anche agli enti territoriali, oltre che alle ONG, tradizionali interlocutori delle politiche di cooperazione internazionale dello Stato italiano.

L'Unione europea, nel rispetto e in coordinamento con la politica estera degli Stati membri, regola la cooperazione con i Paesi terzi all'art. 208 e ss. TFUE -Versione consolidata del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, nei quali si esprimono gli obiettivi generali di tali politiche identificati nella riduzione e, a termine, l'eliminazione della povertà. Su questa base è stata approvata la recente strategia europea in materia nel Consensus Europeo per lo sviluppo (COM(2016) 740) e uno strumento di finanziamento *ad hoc* per la cooperazione decentrata allo sviluppo (art. 8 Regolamento (UE) N. 233/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo per il periodo 2014-2020), nel cui quadro sono pubblicati periodicamente i bandi per progetti europei aperti anche alla partecipazione degli enti territoriali. Tale attività è coordinata dalla DG DEVCO (Direzione generale della Commissione europea per la Cooperazione allo sviluppo).

Sia le politiche di cooperazione allo sviluppo europeo che quelle italiane si coordinano con la Risoluzione A/RES/70/1 del 25 settembre 2015 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ha approvato i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che la Comunità internazionale, Stati e popoli, si

impegnano a perseguire entro il 2030:

- Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
- Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;
- Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
- Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
- Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre;
- Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile;
- Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

I nuovi obiettivi, a differenza degli Obiettivi di sviluppo del millennio, su cui pure questi si basano e che ne costituiscono il completamento, non riguardano lo sviluppo dei soli Paesi in via di Sviluppo ma di tutti i Paesi del mondo. Alla realizzazione di questi obiettivi sono chiamati tutti i soggetti, pubblici e privati, profit e non profit, secondo le rispettive responsabilità e capacità. In tal senso possono e devono concorrere, per la loro parte, anche le Autorità locali.

La Città di Torino legge in questi obiettivi della comunità internazionale un'affinità con i principi posti a fondamento della buona amministrazione della comunità urbana torinese e posti nel proprio Statuto (in particolare gli artt. 1 e 2) così come meglio esplicitati e declinati nel Programma di Governo della Città di Torino (all. 1 alla deliberazione mecc. 2016 03358/02 che qui integralmente si richiama), nei diversi settori dell'agire amministrativo.

Tra i principi espressi in sede di programmazione, quelli che sembrano meglio coerenti con gli Obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile menzionati sono i seguenti:

- la partecipazione e la condivisione delle politiche locali con i propri cittadini: l'amministrazione partecipata e condivisa dei beni pubblici locali intesa non solo come uno strumento di gestione, ma come obiettivo dialogico del buon governo locale;

il principio di cura del patrimonio ambientale, storico, architettonico e paesaggistico diffuso in tutto il territorio urbano (centro storico, pericentro, quartieri, borghi, borgate e periferie), la cui conservazione, rigenerazione e riqualificazione è condizione essenziale per valorizzare il tempo presente, costruendo il futuro nella fedeltà al passato;

il principio di promozione della cultura intesa come volano di sviluppo locale, di promozione dei flussi turistici ma anche come motore e strumento di partecipazione, cittadinanza attiva, dialogo e formazione;

il tema dell'istruzione e della formazione delle nuove generazioni, bambini adolescenti e giovani, e delle relative politiche civiche che supportano tali iter;

il commercio locale e di vicinato con le sue microimprese artigiane e manifatturiere, per la riconosciuta qualità dei tanti prodotti made in Turin che rendono la città particolarmente nota in tutto il mondo (si pensi solo al settore del food: dal cioccolato al caffè, dal vino ai formaggi) e che costituiscono un elemento di valore, non solo su scala locale ma anche internazionale.

il valore della sicurezza, intesa come capacità di costruire reti efficaci e complete, congiunta a quelli della trasparenza, della lotta alla corruzione e della legalità, intesa come metodo oltre che come obiettivo;

infine, i valori che evocano il camminare, l'andare, in particolare quelli connessi alla mobilità urbana sostenibile, intesa come diritto fondamentale, e allo sport, in particolare la cultura dello sport per tutti nella sua valenza di aggregazione, confronto ed elemento di costruzione di percorsi di pace, come lo spirito olimpico e della Tregua olimpica insegnano.

Gli obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'ONU sottendono, ma non esplicitano i diritti umani che sono posti alla base di ciascun obiettivo (la lotta alla fame ad esempio presuppone il diritto al cibo, la promozione di una crescita sostenibile delle città sottende il diritto alla città, l'accesso ai servizi idrici presuppone il diritto all'acqua). Nel Programma di Governo della Città di Torino tali diritti sono invece trasversalmente menzionati ed è questa la chiave di lettura alla luce della quale si intendono attuare tutte le politiche civiche, incluse quelle relative alle attività di cooperazione internazionale in pace.

In particolare il Programma di Governo della Città di Torino menziona la promozione, a livello civico, dei diritti umani del cittadino e della cittadinanza, secondo una logica della trasversalità dei diritti della persona, diritti come i seguenti: diritto al cibo, alla casa, all'educazione, a un ambiente salubre, diritto allo studio, diritto alla città, diritto alla mobilità sostenibile, diritto al silenzio e alla bellezza degli spazi della città, la lotta ad ogni forma di discriminazione per la promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso ai medesimi e ai servizi pubblici locali resi dall'Amministrazione. Diritti che vanno resi pienamente effettivi per tutti, ma con un'opzione preferenziale per le persone più vulnerabili e diversamente fragili, con particolare sguardo ai diritti dei lavoratori, dei disoccupati e inoccupati, diritti delle minoranze, delle persone con disabilità, degli infermi, dei richiedenti

protezione internazionale, delle persone LGBT e di tutti coloro che sono diversamente discriminati.

In tal senso si ritiene che gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile, così come declinati, contestualizzati e reinterpretati alla luce del Programma di Governo della Città di Torino, secondo una logica basata sui diritti, possono essere perseguiti tramite una duplice attività, una ab intra ed una ad extra: da un lato assicurare servizi pubblici locali che garantiscono a tutti coloro che abitano e risiedono sul territorio civico il pieno godimento dei diritti fondamentali connessi a tali obiettivi (diritto al cibo, all'acqua, diritto alla casa, diritto all'ambiente, diritto alla città, diritto alla mobilità sostenibile, all'istruzione, al lavoro, diritti culturali, ...); dall'altro concorrendo alla politica estera della Repubblica italiana e dell'Unione europea per il tramite delle attività di cooperazione decentrata.

La cooperazione decentrata è pertanto intesa sia come un'attività utile a promuovere una cultura della pace che a promuovere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

LA CITTÀ DI TORINO NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E ALLO SVILUPPO

La Città di Torino ha una lunga esperienza di iniziative di solidarietà internazionale e cooperazione decentrata: avviata dalla metà degli anni novanta con attività organizzate da un apposito ufficio a ciò dedicato, attraverso il quale la Municipalità ha costruito e consolidato rapporti di collaborazione con numerose città del mondo, in Paesi in via di Sviluppo (PvS) e/o in via di transizione verso ordinamenti democratici. In particolare si ricordano, tra i tanti, i rapporti istituzionali e progetti con città del Brasile (Salvador de Bahia, Belo Horizonte, Campinas, Fortaleza, e le tante Municipalità partner del Progetto 100 Città per 100 progetti Italia-Brasile di cui Torino è stata capofila per l'ANCI per numerosi anni), Guatemala (Quetzaltenango), Argentina (Cordoba, Rosario, Buenos Aires), Bolivia (La Paz), Bosnia (Breza), Capo Verde (Praia), Senegal (Louga, Dakar, Thies, Joal Fadiouth), Burkina Faso (Ouagadougou), Serbia (Kragujevac), Palestina (Betlemme, Gaza, Gerusalemme, Hebron), Libano (Città del Nord come Wadi Khaled del Sud del Libano come Nabatieh e Bint Jbeil), India (città del Tamil Nadu), Sri Lanka, Birmania (Yangon), Mozambico (Maputo). Le attività promosse e realizzate sono state finalizzate al rafforzamento istituzionale delle città partner, a sostegno delle politiche locali da queste promosse per ridurre la povertà, promuovere lo sviluppo locale sostenibile e implementare percorsi di democrazia partecipativa. Gli strumenti gestionali per dare forma ai partenariati per lo sviluppo sono stati e sono numerosi e diversificati: gemellaggi, accordi di cooperazione, *partnership agreement*.

La continuità di tali attività e la professionalità con cui sono gestiti i progetti dipendono dalla scelta della Città di Torino di dotarsi di una struttura organizzativa apposita, che si avvale di personale interno, appositamente formato e dotato di esperienza quindicennale, incaricato della gestione delle attività di cooperazione internazionale decentrata. Tali attività, infatti, pur costituendo una delle possibili articolazioni delle più generiche ed ampie relazioni internazionali, costituiscono una specifica componente delle politiche nazionali di cooperazione allo sviluppo e delle politiche europee di aiuto allo sviluppo le quali richiedono professionalità e competenze specifiche. Tale

struttura supporta l'Amministrazione nel mediare e favorire il dialogo tra i partner progettuali e le Divisioni e Servizi dell'Amministrazione, nonché le partecipate sia profit che non profit, coinvolti nei singoli progetti e attività e nel coordinarsi con gli omologhi uffici di cooperazione internazionale degli enti pubblici locali, nazionali ed europei. È sempre tale area che attiva collaborazioni progettuali con gli attori istituzionali (atenei, associazioni professionali e di categoria), la società civile torinese impegnata in azioni di solidarietà internazionale (Associazioni, ONG, Ordini missionari, Fondazioni, Cooperative sociali, Associazioni della diaspora, comunità di migranti, realtà dell'equo e solidale, imprese sociali, soggetti del turismo responsabile) e che si occupa della individuazione delle fonti di finanziamento (internazionali, europee, nazionali e regionali), nonché di redigere e gestire i singoli progetti. Alla varietà di attori e tipologia di attività corrispondono diversi strumenti di governance della partnership territoriale: bandi, tavoli di concertazione, co-progettazione e coordinamento, partnership agreement, convenzioni, accordi, patti, istituzione di enti ad hoc (associazioni e agenzie).

La logica territoriale del sistema della solidarietà internazionale torinese, che si avvale della collaborazione di numerosi soggetti pubblici e privati costituisce un'esperienza articolata e complessa che è stata riconosciuta e istituzionalizzata dalla nuova Legge Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo (L. 11 agosto 2014 n. 12). Tale legge con l'articolo 23 sancisce l'importanza del Sistema italiano della cooperazione internazionale sottolineando – per la prima volta – come i diversi e numerosi attori pubblici e privati della cooperazione siano chiamati a lavorare insieme per promuovere azioni più coerenti, con maggiore impatto e maggiore efficacia.

La legge riconosce un sistema già promosso e attivato a livello locale e regionale, che nel quadro della previgente L. 49/1987 ha legiferato con L.R. Piemonte 67/1995 promuovendo appositi programmi d'azione aperti anche agli enti locali piemontesi, tra cui si ricorda lo storico Programma sulla sicurezza alimentare nel Sahel, e le Linee di programmazione attualmente vigenti.

VERSO UN'AMMINISTRAZIONE PARTECIPATA E CONDIVISA DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE DECENTRATA DI TORINO

Le attività di cooperazione internazionale della Città di Torino intendono attuare le politiche di cooperazione internazionale espresse a livello europeo e italiano così come indicate nei documenti menzionati, in continuità con le azioni e i partenariati già attivati, ma con una rinnovata attenzione alle priorità espresse dagli attori della cooperazione torinese.

La solidarietà internazionale, infatti, diventa politica locale quando è espressione degli interessi pubblici della collettività locale: è infatti compito degli amministratori, interpretando i bisogni e interessi della collettività, far assurgere a servizio pubblico determinate attività. Interessi collettivi come ad esempio la valorizzazione delle comunità immigrate ed emigrate, l'internazionalizzazione, la cura dei beni comuni, la protezione dell'ambiente, la solidarietà globale, il co-sviluppo sostenibile tra territori. Le attività di cooperazione decentrata di Torino sono già nate come risposta pubblica agli interessi collettivi di rilievo locale di solidarietà internazionale espressi dai movimenti missionari nati su impulso dei Santi sociali dell'Ottocento, dai movimenti sindacali, dall'interesse al co-sviluppo con i Paesi di provenienza dei nuovi cittadini (soprattutto di origine senegalese e maghrebina),

dall'interesse dei numerosi cittadini torinesi migrati in Paesi come il Brasile o l'Argentina, fino ad arrivare all'interesse all'internazionalizzazione, industriale e culturale, di un territorio sede di agenzie delle Nazioni Unite (OIL, UNICRI, Staff College) o dell'Unione Europea (ETF). Ma occorre che l'ascolto e il dialogo con questi attori sia sempre rinnovato e possibilmente strutturato anche in nuove forme di ascolto e partecipazione che valorizzino quelle già sperimentate nei tavoli di concertazione, di co-progettazione o di informazione.

Occorre inoltre che il dialogo con questi attori possa riattualizzarsi costantemente attraverso l'attivazione dei variegati strumenti di partecipazione e di ascolto di cui l'amministrazione dispone accompagnato da percorsi che possano avvalersi anche del confronto strutturato con i ricercatori afferenti ai dipartimenti universitari che su questi temi svolgono un'importante azione di studio.

Senza il previo ascolto degli interessi collettivi della cittadinanza torinese, l'azione costante di valutazione dell'impatto delle azioni, le stesse attività di cooperazione decentrata perdono una parte del loro significato e diventa difficile per la Civica Amministrazione far emergere l'interesse pubblico locale che giustifica e sostiene le iniziative promosse con le omologhe autorità locali dei PVS.

Per dare spazio e forma a questa esigenza, questa Amministrazione, in coerenza con il principio della partecipazione ed amministrazione condivisa espressi dallo Statuto della Città di Torino così come declinati in sede di Programma di Governo della Città di Torino, intende valutare e studiare, con il supporto tecnico degli uffici competenti, un Regolamento municipale che istituisca una consulta per le attività di cooperazione internazionale, da adottare entro la fine del presente mandato.

A tal fine si avvierà un percorso di dialogo e ascolto trasparente e strutturato dei principali attori della cooperazione torinese. Tale processo potrà avvalersi di diversi strumenti: tavoli di concertazione, ascolto e partecipazione convocati per aree geografiche, tematiche o per categorie di attori della cooperazione.

Tale processo si pone come attuazione del principio di partecipazione e amministrazione condivisa dei beni pubblici locali posti a fondamento dell'agire amministrativo di questa giunta, i quali ben si accordano con l'obiettivo n. 17 dell'ONU, che pone la partnership globale non solo come obiettivo, ma come metodo attraverso cui raggiungere gli altri obiettivi.

Partecipazione e condivisione delle politiche pubbliche che nascono da un dialogo e un ascolto attento e strutturato dei bisogni e delle sensibilità di tutti coloro che abitano in modi e tempi diversi questa città: cittadini, migranti, profughi, rifugiati, turisti, lavoratori pendolari, artisti, studenti universitari, imprenditori, comunità laiche e religiose.

Nelle more dello sviluppo della strutturazione di tale processo di consultazione e partecipazione, l'area cooperazione e pace continua l'attività di cooperazione e il relativo fund raising, utilizzando, sotto il coordinamento della Sindaca, gli strumenti di ascolto, dialogo e partecipazione più puntuali e circoscritti (per singolo progetto o attività) utili a dare sostenibilità a progetti e attività già positivamente realizzati nelle aree di intervento in cui sono stati attivati precedenti percorsi sulle connesse priorità tematiche, secondo i criteri espressi meglio infra. Tra le

priorità tematiche espresse dai documenti europei, nazionali e regionali, questa Civica Amministrazione, confermando l'impegno nelle materie di propria competenza amministrativa, secondo i criteri meglio elencati infra, e, pur non ritenendo secondarie le classiche tematiche della cooperazione città-città nei diversi settori dei servizi pubblici essenziali, con relativo rafforzamento istituzionale, ritiene di dare priorità alle seguenti tematiche:

- migration, con particolare attenzione alle connessioni tra le politiche sulle migrazioni e quelle di cooperazione allo sviluppo;
- educazione allo sviluppo, di cui all'art. 1 ultimo comma della L. 125/2014, e la dimensione locale della solidarietà internazionale;
- protezione locale di beni universali, come i diritti umani (civili, sociali, economici e politici) e i beni comuni materiali e immateriali, funzionali e relazionali (acqua, cibo, suolo, energia, ambiente salubre, governo partecipato del territorio, mobilità sostenibile, legalità, istruzione, cultura, cultura digitale, solidarietà) attraverso i servizi pubblici locali (ad esempio: il servizio di gestione delle risorse idriche per garantire il diritto all'acqua, i servizi di trasporti locali sostenibili per garantire il diritto alla mobilità, il servizio di ristorazione scolastica o di mense benefiche per garantire il diritto al cibo di studenti e indigenti);
- dimensione internazionale delle politiche di pace;
- dimensione internazionale della Food policies e Food strategy.

Tali tematiche sono valutate prioritarie da questa Amministrazione perché più vicine al Programma di Governo della Città di Torino che questa Giunta si è data, in considerazione del maggior impatto sulla cittadinanza e sul territorio torinese che costituiscono l'attenzione prioritaria.

I PROGETTI E LE ATTIVITÀ AVVIATI NEL PRIMO ANNO DI MANDATO

Su queste tematiche era stata infatti già orientata l'attività di fund raising degli uffici sin dai primi mesi di insediamento della presente amministrazione, tanto che al momento è possibile già enucleare primi risultati, rappresentati dai nuovi progetti approvati dai diversi finanziatori e appena avviati, sia da attività di conoscenza propedeutiche a nuove azione:

1) Migration. Con deliberazione del 13 giugno 2017 (mecc. 2017 01655/001) avente ad oggetto «Migrazione e co-sviluppo: progetto europeo Mentor (finanziamento europeo per Euro 65.000,00), progetto PAISM (finanziamento MAECI per Euro 5.500,00), progetto regionale percorsi e progetto ANCI-AMBF Matching fund», oltre ad esser stati avviati quattro nuovi progetti afferenti a linee di finanziamento diversificate, è stato approvato un indirizzo politico in materia di collegamento tra attività locali di cooperazione decentrata e politiche di accoglienza, integrazione e gestione dei flussi migratori che qui integralmente si richiamano. Si è inoltre approvato un indirizzo politico in materia di partenariato in suddetti percorsi delle comunità della diaspora e delle associazioni di immigrati attive nel territorio;

2) L'Educazione allo Sviluppo e la Dimensione Locale della Solidarietà Internazionale. Con deliberazione del 26 luglio 2017 (mecc. 2017 03077/001), la Città di Torino ha approvato il micro-progetto "Partnership locali per il cambiamento globale" (Local Partnership for Global Change), di cui la Città di Torino è partner di Equo Garantito nell'ambito della linea di finanziamento

europea ALDA – LADDER (Local Authorities drivers for development education and raising awareness), grazie al quale è possibile approfondire i temi della connessione tra locale e globale per costruire percorsi partecipati sullo sviluppo sostenibile. Tale progetto intende tematizzare il contributo che giovani generazioni e enti pubblici possono dare nell'adottare stili di vita più equo e solidali.

L'educazione allo sviluppo non intende essere solo un'azione di cui la Città di Torino si fa promotrice tra la cittadinanza, ma anche una attività di cui questa è beneficiaria. In questo quadro la Città di Torino non solo intende contribuire a diffondere maggiormente tra le giovani generazioni nuovi stili di vita, ma intende promuovere stili di vita istituzionali che, nel rispetto della normativa vigente, consentano di offrire premialità a consumi equo e solidali nei diversi settori dell'agire amministrativo. Gli acquisti verdi sono un primo esempio del modo in cui un'amministrazione pubblica può contribuire, attraverso l'ordinaria attività amministrativa, a rendere più abitabile l'ambiente, non solo quello urbano ma anche quello globale, che sono inter-dipendenti. Stessa cosa dicasi per l'acquisto di prodotti alimentari provenienti dalla catena del commercio equo e solidale o l'acquisto di servizi resi nel contesto di un progetto sociale attento alle persone più vulnerabili. La Città di Torino è già impegnata da tempo su questo fronte con l'inserimento, in taluni capitolati di appalto, di prodotti provenienti dal commercio equo (si pensi alle banane distribuite nelle mense scolastiche) o di prodotti green (si pensi alla carta) e ha già sperimentato isolate e circoscritte iniziative in cui la fornitura di servizi di catering per l'organizzazione di singoli eventi provenisse da cooperative sociali attive nel fornire percorsi di reinserimento per giovani, diversamente abili o detenuti. Risponde a questa logica la premiazione, nell'ambito del progetto FSCFD, del microprogetto dell'associazione Equoevento, che recupera cibo non distribuito durante eventi per poi riconsegnarlo ad associazioni e mense benefiche (cfr. infra punto 5). Va sempre in questa direzione l'acquisto dei premi per i vincitori del bando FSCFD dalla cooperativa Ingenio. A partire da queste esperienze, si intende pertanto implementare, ampliare e meglio strutturare uno stile di vita istituzionale in cui acquisti, green, equo e solidali o a fondamento sociale siano maggiormente diffusi.

3) La Protezione e Promozione dei Diritti Umani e dei Beni Comuni. Con deliberazione del 12 settembre 2017 (mecc. 2017 03567/001) è stato approvato il progetto europeo «Recognize and Change», che prevede un cofinanziamento di Euro 2.461.731,00, il cui obiettivo generale è quello di incrementare nei cittadini europei la diffusione di una cultura basata sulla pluralità delle identità e sul loro reciproco riconoscimento attraverso il contrasto alle discriminazioni e alla violenza basata sul genere e sulle differenze culturali. Tale progetto consentirà ad alcune scuole torinesi, in partenariato con scuole di dieci città europee, brasiliane e capoverdiane, di lavorare sulle seguenti tematiche attraverso un preciso itinerario formativo: a) le relazioni: identità personale e sociale; b) diversità e discriminazioni: uguale e diverso; c) la violenza: azione e reazione.

La riflessione sulla tutela locale e globale dei beni comuni è stata realizzata a partire da un bene comune immateriale molto particolare, il cibo, che si configura allo stesso tempo sia come bene comune relazionale che funzionale. Nel 2016, grazie all'emendamento al progetto europeo Food

smart cities for development, è stato possibile tematizzare questo argomento in una pubblicazione ad hoc, che costituisce la prima riflessione italiana sul cibo come bene comune: Cibo, cittadini e spazi urbani. Verso un'amministrazione condivisa dell'Urban Food Policy di Torino (Quaderno di Labsus). Con questo lavoro di conoscenza, la Città di Torino è entrata a pieno titolo nel dibattito europeo e internazionale sul tema Food as a Commons, apportando un proprio originale e peculiare contributo sia alla riflessione sulla natura di bene comune del cibo, sia alla riflessione sui procedimenti di cura dei beni comuni medesimi, e in particolare su quali siano gli strumenti concreti che possono consentire di utilizzare il Regolamento per i beni comuni (cfr. il Regolamento Città di Torino n. 375) non solo per i beni materiali (su cui tale procedimento vanta una maggiore casistica), ma anche quelli immateriali. Appare in ogni caso significativo che il primo Patto di amministrazione condivisa stipulato dalla Città di Torino abbia avuto ad oggetto un bene comune funzionalizzato alla produzione di cibo (cfr. il Patto sull'Hortus conclusus approvato con deliberazione del 24 gennaio 2017 – mecc. 2017 00158/046).

Le attività relative al tema cibo-bene comune rappresentano una felice sintesi del riconoscimento del diritto al cibo e del principio di fraternità garantiti nello Statuto della Città (art. 2 lett. o e lett. p) e possono costituire una base culturale da condividere con le tante realtà del territorio attive nel settore delle politiche alimentari sostenibili, premiate nell'ambito del bando "Micro-azioni per la creazione di un sistema alimentare locale più equo e sostenibile" (cfr. meglio infra punto 5).

4) La Dimensione Internazionale delle Politiche di Pace. Quattro progetti di cooperazione internazionale decentrata promossi in luoghi difficili evidenziano il contributo che la Città può dare ai processi di pacificazione e di transizione democratica: un contributo che consiste in un basilare, ma essenziale, supporto e rafforzamento istituzionale delle municipalità partner nella corretta realizzazione e gestione dei servizi pubblici locali. Si tratta di servizi come la gestione dell'acqua (progetto Safe Health and Water Management (Libano) di cui è capofila la Città metropolitana e partner la Città di Torino, approvato con deliberazione del 29 settembre 2016 - mecc. 2016 04107/072) e le politiche culturali di scala locale (progetto Interdisciplinary Training in Conservation of Cultural Heritage approvato con deliberazione del 25 luglio 2017 – mecc. 2017 02946/001, di cui la Città di Torino è partner e il Jericho Mosaic Center capofila).

A questi due progetti si aggiunge l'emendamento al progetto europeo SUMP (Sustainable Urban Mobility Planning) a Yangon dell'ottobre 2016, che, al di là dei contenuti di merito, ha evidenziato in che modo un progetto di cooperazione decentrata può accompagnare processi di transizione democratica peculiari, come quello del Myanmar, nei quali vengano in rilievo, come in questo caso, revisioni e riallocazione di competenze amministrative dei governi locali di elevato impatto istituzionale.

Va infine menzionato il progetto NUR (New Urban Resources) – Energie rinnovabili per Betlemme, che ha l'obiettivo di aumentare la capacità di autonomia energetica da fonti rinnovabili della Municipalità di Betlemme. Tale progetto ha ottenuto il riconoscimento dell'Agenzia italiana cooperazione allo sviluppo (AICS) che con deliberazione 66 dell'11-10-2017 lo ha ammesso a un contributo di Euro 1.499.000,00 nel quadro del primo Bando per gli Enti territoriali.

5) La Dimensione Internazionale delle Food Policies e Food Strategy. Il processo di costruzione di una Food Policy torinese è nato da bisogni locali supportati grazie a progetti e processi a valenza internazionale. Il progetto di cooperazione internazionale di educazione allo sviluppo Food Smart Cities for Development, di cui il Comune di Milano era capofila e la Città di Torino partner, ha consentito a Torino di partecipare alla redazione e ideazione del Milan Urban Food Policy Pact e di costituire legami stabili con le città del mondo interessate a promuovere o rafforzare la propria Food Policy.

La Città di Torino, nel secondo anno di vita di questo progetto, sulla base di un'esplicita richiesta di emendamento al medesimo, ha attivato da luglio 2016 eventi e percorsi che rafforzassero il sistema alimentare locale torinese, declinando le azioni progettuali in eventi e iniziative utili a promuovere la partecipazione della cittadinanza e degli operatori del settore. Vanno in questa direzione le seguenti attività:

- i tre Forum di FSCFD per Terra Madre (settembre 2016): «Città e campagna nelle Urban Food Policies», «Diversamente giusto. Il cibo come via di equità e solidarietà sociale», «Diritto al cibo tra locale e globale. Sustainable Development Goals e ruolo della cooperazione decentrata» (quest'ultimo ha visto la partecipazione della Speciale relatrice dell'ONU sul Diritto al cibo, Hilal Elver e della Presidente del Milan Center for Food Law and Policies, Livia Pomodoro);
- il convegno organizzato alla Biennale di Venezia dell'ottobre 2016 «Gastro-polis: città (re)immaginate per sistemi alimentari locali», articolato nei seguenti seminari: «Una mappa (in)finita di risorse»; «Il cibo in città - Le città visibili. Frontiere urbane e spazi alimentari»; «Il cibo in città - Le città invisibili. Lavoro e cibo nelle frontiere contemporanee» (che ha visto la partecipazione di ospiti internazionali e la narrazione di esperienze del mondo, da quella dell'agricoltura familiare senegalese fino all'esperienza del ristorante italo-rom di Scampia, dal Refettorio Gastromotiva di Rio de Janeiro al Cibo "mafia free" di Libera Terra, dalle esperienze di ristorazione nelle carceri alla riflessione sullo sfruttamento del lavoro migrante nella produzione di prodotti agricoli);
- il concorso di idee «Micro-azioni per la creazione di un sistema alimentare locale più equo e sostenibile», che tra luglio e settembre 2016 ha visto la premiazione di ben 14 microprogetti meritevoli: non solo quelli più votati dai cittadini attraverso i social networks, ma anche quelli valutati positivamente da una giuria tecnica di esperti;
- le pubblicazioni, free book, che raccolgono le buone prassi torinesi sul cibo, «Turin Food Policy. Buone pratiche e prospettive» e la riflessione sul cibo come bene comune (su cui cfr. meglio supra) «Cibo, cittadini e spazi urbani. Verso un'amministrazione condivisa dell'Urban Food Policy di Torino», entrambe presentate alla cittadinanza e agli attori del cibo al Salone del Libro 2017.

Questi percorsi sono stati di un rilievo tale che IPES FOOD, think tank internazionale impegnato nel riconoscimento del diritto al cibo su scala europea e nella promozione di una nuova politica alimentare europea right to food oriented, ha organizzato il 13 luglio 2017 proprio a Torino,

in collaborazione con il Master in Food Law and Finance dello IUC (International University College) l'unico workshop italiano («Trasformare le food policies sostenibili in realtà, dal livello locale fino a quello europeo: l'esempio di Torino») teso ad ascoltare esperienze e buone prassi degli attori locali, utili a implementare tale processo.

Tali output e percorsi progettuali consentono a Torino di essere uno dei principali e più autorevoli players internazionali sia all'interno del Milan Urban Food Policy Pact che di altri consessi internazionali come il Forum sullo sviluppo locale delle Nazioni Unite nel quale tale percorso è condiviso.

CRITERI, TEMATICHE, ATTORI, PRIORITÀ

Sulla base di questi obiettivi e sulla base delle attività già realizzate nel primo anno di mandato, grazie alle quali si è avuto modo di sperimentare con quali mezzi, strumenti, tempi, azioni e indicatori poter perseguire gli obiettivi prefissati, la Città di Torino, tenendo conto delle esperienze e progettualità avviate, tenendo conto delle aree geografiche e tematiche prioritarie espresse nel Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018 della DGCS-MAECI e nelle more del processo di consultazione con gli attori della cooperazione torinese, attivato dagli uffici competenti con il coordinamento politico della sindaca o suo delegato, a partire dal 2018, intende attuare gli obiettivi delineati attraverso attività che si informano ai seguenti criteri:

1. Criteri per avviare o rafforzare le relazioni con città-partner dei Paesi terzi:

- presenza di una forte migrazione piemontese;
- significativa migrazione a Torino degli abitanti della città partner;
- presenza, nelle città partner, di un forte tessuto sociale di provenienza torinese (ONG, istituti missionari, associazioni di volontariato internazionale, solidarietà sindacale);
- attenzione e interesse all'area geografica da parte del tessuto imprenditoriale/produttivo torinese;
- relazioni istituzionali nate a seguito di conferimenti di cittadinanze onorarie da parte del Consiglio Comunale o di altre ragioni umanitarie;
- interesse pubblico locale della Città di Torino nell'area geografica di riferimento, nelle diverse materie di competenza della amministrazione (urbanistica, commercio, politiche sociali, educative e culturali, decentramento, mobilità, ambiente, sport, innovazione, ecc.), basato sugli indirizzi politici adottati nel Programma di Governo della Città di Torino.

2. Criteri per individuare il partenariato per lo sviluppo:

Le relazioni internazionali tra Torino e le Città partner non sono solo di natura istituzionale (città-città), ma intendono coinvolgere gli attori dei due sistemi territoriali. In particolare la Civica Amministrazione promuove azioni in partenariato con:

- le proprie articolazioni amministrative (servizi e divisioni) coordinate, per i singoli progetti, dall'Area Cooperazione internazionale e pace;
- le aziende partecipate: sia profit (società di gestione dei servizi pubblici locali come AMIAT, GTT, IREN, SMAT, ecc.) che no profit (associazioni senza fine di lucro come Hydroaid, Museo diffuso della Resistenza, Museo del Cinema, ecc.);

- gli altri enti territoriali italiani (Comuni, Province, Città metropolitana, Regione), sia singolarmente, sia all'interno di reti di città o governi locali, nazionali o internazionali, attive nella cooperazione internazionale e pace (ANCI, Co.Co.Pa., Enti locali per la pace, MUFPP, ecc.);
- i soggetti della società civile organizzata (le ONG, gli Istituti missionari, le realtà sindacali, le numerose associazioni non profit attive nel campo della solidarietà internazionale);
- le associazioni di migranti che promuovono co-sviluppo nelle aree geografiche di provenienza;
- i centri di studio e ricerca, nonché gli atenei piemontesi (Politecnico, Università e Sovrintendenze scolastiche);
- le eccellenze nazionali e internazionali presenti sul territorio torinese;
- i soggetti che accompagnano l'internazionalizzazione delle imprenditoria piemontese, in particolare delle PMI (CEIP, Camera di Commercio e associazioni di categoria);
- gli imprenditori e gli enti profit attivi nella cooperazione internazionale, selezionati secondo le indicazioni di cui alla L. 125/2014;
- le agenzie e gli enti attivi nel campo del turismo responsabile;
- le realtà che promuovono una cultura dell'equo e solidale come Equogarantito (l'Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale) o le singole botteghe presenti sul territorio.

3. Criteri di valutazione per l'erogazione di trasferimenti per micro-azioni e progetti di cooperazione e pace:

Nel quadro e in osservanza del Regolamento Contributi n. 373 e degli altri Regolamenti della Città di Torino applicabili, e nei limiti delle dotazioni finanziarie annualmente disponibili, i trasferimenti finanziari effettuati nell'ambito delle azioni di cooperazione internazionale e pace, sia quelli ascrivibili al regolamento contributi che quelli ascrivibili ad altri quadri di azione (Convenzioni, Adesioni a reti nazionali e internazionali, partnership agreement relativi a progetti europei, Maeci o di altri finanziatori), devono aver ad oggetto le seguenti materie:

- interventi di cooperazione internazionale (interventi di ricostruzione, assistenza e cooperazione allo sviluppo);
- sensibilizzazione al dialogo e a una cultura di pace, nonviolenza e distensione; peacekeeping; promozione di percorsi di prevenzione dei fenomeni della radicalizzazione; promozione di una cultura civica e comunitaria in grado di contrastare e prevenire i fenomeni del terrore o della paura del terrore;
- aiuti umanitari conseguenti a disastri antropici o naturali;
- sostegno all'alta formazione di esperti provenienti dai PVS o emergenti e di esperti che si apprestano ad operare in zone dei PVS e zone di guerra;
- attività afferenti la promozione di Urban food policies e Urban food strategy;
- luogo di realizzazione del progetto (nel quadro dei limiti e delle priorità geografiche indicati dal Documento triennale di Programmazione MAECI, hanno priorità i progetti realizzati nelle città con le quali Torino ha stipulato gemellaggi di solidarietà o intrattiene accordi formali di

cooperazione; i progetti realizzati in città appartenenti ai medesimi Stati o Aree geografiche e quelli realizzati per offrire continuità e sostenibilità a precedenti azioni);

- soggetto beneficiario (ONG, aziende di pubblica utilità, istituti di alta formazione, altri enti pubblici o privati) con sede legale o operativa a Torino;

- soggetto beneficiario partner di un progetto di cooperazione internazionale approvato da UE, Maeci o altri donors; soggetto di cui la città è socio/associato; soggetto con cui la Città ha una convenzione;

- tematica rientrante tra le funzioni amministrative proprie della Civica Amministrazione o di aziende di pubblica utilità che operano a livello municipale (come ad esempio interventi in materia di politiche urbanistiche, educative, giovanili, ambientali, food policies, culturali, ambientali, politiche attinenti alla gestione di servizi pubblici essenziali (acqua, trasporti pubblici locali, gestione dei rifiuti, ...) con le seguenti priorità: migration, educazione alla cultura di pace e di uno sviluppo sostenibile, promozione dei diritti umani, tutela dei beni comuni, Food policy (cfr. meglio supra);

- dimensione di rete del progetto tra realtà torinesi e della città partner (ovvero progetto concertato in rete e con il concorso della società civile organizzata di una o di entrambe le città coinvolte); dimensione di rete e partecipazione delle associazioni di migranti presenti a Torino;

- partnership da parte di realtà istituzionali della città partner e/o da altri livelli istituzionali (regionali e provinciali, governativi, europei, internazionali); appoggio da parte delle autorità consolari presenti a Torino;

- capacità del progetto di essere utilizzato come modello innovativo e ripetibile in altri contesti; capacità del progetto di favorire la partecipazione di nuovi soggetti della società civile torinese o della città partner anche non attivi nel settore della cooperazione internazionale ma esperti nella tematica di intervento; capacità del progetto di porre tematiche o problematiche geopolitiche nuove e di significato rispetto all'azione tradizionale della Città;

- continuità: iniziativa o progetto che rappresenta l'implementazione di azioni avviate negli anni precedenti e che garantisca continuità di relazioni e rafforzamento istituzionale con la Città partner;

- indirizzo politico sui temi della cooperazione internazionale e della pace espressi dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (Obiettivi di sviluppo sostenibile), dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione;

- indirizzo politico espresso dal Consiglio Comunale della Città, dalla Giunta e in sede di programmazione delle attività di cooperazione e pace.

4. Organizzazione e gestione delle attività:

In virtù di quanto esposto, si conferma la competenza a supportare sotto il profilo tecnico le suddette azioni del Servizio centrale Gabinetto della Sindaca – Area Cooperazione internazionale e pace che, in dialogo con gli uffici o con lo staff dei diversi assessorati coinvolti, supporterà la Sindaca e gli Assessori competenti per materia nell'attivare suddetti processi (o nel parteciparvi laddove fossero già avviati) come in tutte le attività conoscitive propedeutiche a meeting e incontri

internazionali con rappresentanti delle autorità locali dei Paesi di cui alla DAC list.

In questo quadro, tenendo conto di:

- art. 22 della Dichiarazione universale dei Diritti umani;
- artt. 2 e 11 del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali;
- UN General Assembly, Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015 - Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development - A/RES/70/1, 21 October 2015;
- art. 10 della Carta Europea del Governo locale del Consiglio d'Europa del 15 ottobre 1985;
- Trattato 25 marzo 1957 sul funzionamento dell'Unione Europea, ratificato con Legge 4 ottobre 1957 nella versione attuale consolidata con il Trattato di Lisbona del 13 novembre 2007 (entrata in vigore dal 1° dicembre 2009): Parte V (Azione esterna dell'Unione) Titolo III (Cooperazione con i paesi terzi e aiuto umanitario), Capo I (Cooperazione allo sviluppo), Capo II (Cooperazione economica, finanziaria e tecnica con i Paesi terzi) e Capo III (Aiuto umanitario);
- art. 8 del Regolamento (UE) 233/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo per il periodo 2014-2020;
- Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions increasing the impact of EU development policy: an Agenda for Change COM(2011) 637 del 13 ottobre 2011;
- Consensus Europeo per lo sviluppo (COM(2016) 740);
- Comunicazione Autorità Locali: Attori dello sviluppo dell'8 ottobre 2008;
- artt. 5, 10, 11, Parte II - Titolo II: Art. 97; Titolo V: Artt. 117, 118, 119 Costituzione della Repubblica Italiana;
- L. 11 agosto 2014 n. 125 Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo (che ha sostituito la precedente Legge 26 febbraio 1987 n. 49 Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di Sviluppo);
- art. 272 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (D.Lgs. 267/2000);
- art. 6 comma 7 della Legge 131 del 2003 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3);
- L.R. Piemonte 67/1995;
- artt. 1 e 2 dello Statuto della Città di Torino;
- Programma di governo della Città di Torino, approvato con deliberazione (mecc. 2016 03358/002), di cui la presente deliberazione di Giunta costituisce deliberazione di programmazione.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA COMUNALE

Visto che ai sensi dell'art. 48 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti

Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, la Giunta compie tutti gli atti rientranti, ai sensi dell'art. 107, commi 1 e 2 del medesimo Testo Unico, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla Legge al Consiglio Comunale e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:

favorevole sulla regolarità tecnica;

favorevole sulla regolarità contabile;

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

D E L I B E R A

- 1) di individuare come possibili città partner dei progetti di cooperazione decentrata della Città quelle dei Paesi di cui alla DAC list (**all. 1**), che qui si richiama e che fa parte integrante del presente atto, secondo le priorità stabilite dagli indirizzi della Cooperazione italiana e sulla base di accordi di cooperazione stipulati e progetti avviati dalla Città di Torino;
- 2) di prendere atto e recepire le linee di indirizzo espresse nel Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018 della DGCS-MAECI qui allegate e parte integrante del presente atto (**all. 2**);
- 3) di tener conto, nelle attività di cooperazione decentrata, delle Linee guida e indirizzi regionali in materia;
- 4) di approvare i criteri di partenariato descritti in motivazione, nell'individuazione sia delle città partner che degli attori della cooperazione torinese, indicati nel presente atto che qui integralmente si richiamano;
- 5) di approvare, nei limiti delle risorse disponibili e in osservanza dei Regolamenti municipali applicabili, i criteri per erogazioni finanziarie elencati nelle motivazioni del presente atto che qui interamente si richiamano;
- 6) di approvare, tra i criteri tematici individuati, le seguenti priorità: migration, educazione allo sviluppo e a una cultura di pace, tutela globale dei diritti umani e dei beni comuni, cooperazione internazionale sulle food policies e strategy;
- 7) di demandare agli uffici competenti, sotto il coordinamento politico della Sindaca, di avviare un processo di consultazione e ascolto della cittadinanza esperta e attiva sulle tematiche della cooperazione e della pace, su contenuti, modalità e strumenti di una cooperazione decentrata partecipata e condivisa su scala locale;
- 8) di impegnarsi a sottoporre al Consiglio, al termine di questa consultazione, laddove dalla medesima ne emerga l'utilità e opportunità, una proposta di regolamento sulle attività di cooperazione internazionale e pace;
- 9) di confermare i compiti assegnati agli uffici dell'Area cooperazione internazionale e pace del Gabinetto della Sindaca in materia di supporto tecnico della Sindaca e della Giunta nelle attività di cooperazione internazionale, promozione di una cultura di pace e sviluppo

sostenibile e delle attività internazionali connesse ai percorsi di Urban Food Policies e Strategy, affidando a tale struttura il compito di coordinamento tecnico di attività e progetti di cooperazione internazionale tra la Città di Torino e le Città (o realtà omologhe) dei Paesi terzi in via di Sviluppo o transizione verso regimi più democratici;

- 10) di dare atto che il presente provvedimento non rientra fra quelli assoggettati alle disposizioni in materia di valutazione di impatto economico, di cui alla circolare prot. n. 16298 del 19 dicembre 2012, come risultante da apposita dichiarazione allegata al presente provvedimento (**all. 3**);
- 11) di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del Testo Unico approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

La Sindaca
Chiara Appendino

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

La Dirigente
Antonella Rava

Si esprime parere favorevole sulla regolarità contabile.

p. Il Direttore Finanziario
La Dirigente Delegata
Alessandra Gaidano

Verbale n. 68 firmato in originale:

IL VICESINDACO
Guido Montanari

IL SEGRETARIO GENERALE
Mauro Penasso

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE E DI ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione:

- 1° ai sensi dell'art. 124, 1° comma, del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. (Decreto Legislativo 18.8.2000 n. 267) è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi dal 27 novembre 2017 all'11 dicembre 2017;
- 2° ai sensi dell'art. 134, 3° comma, del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL. (Decreto Legislativo 18.8.2000 n. 267) è esecutiva dal 7 dicembre 2017.